

ROMA, 25 luglio 2018  Acqua

Qualità tecnica idrica: “Investimenti non in linea con necessità del sistema”

Nuovo studio del Laboratorio Spl di Ref Ricerche. Riprogrammazione interventi 2018-2019 a +12%, priorità a perdite e depurazione. Serve “capacità di realizzare effettivamente gli investimenti”



La riprogrammazione degli interventi nel settore idrico per il periodo 2018-2019, prevista a seguito dei nuovi standard di qualità tecnica richiesti con delibera Arera 917/2017, appare “non in linea con le necessità del sistema”. A sostenerlo è il Laboratorio servizi pubblici locali (Spl) di Ref Ricerche nell’ultima analisi della “Collana acqua” (contributo n. 103).

“È innegabile - si legge nel documento - che a pesare sulla mancata accelerazione siano

stati i tempi di avvio della nuova regolazione”. Inoltre, si rileva “una gerarchizzazione per dare priorità alla riduzione delle perdite di rete e al miglioramento dei processi di trattamento delle acque reflue”, dovuta alla volontà di “aggredire gli aspetti ritenuti più critici” ma anche ai “limiti di manovra delle gestioni in ambiti che esulano dal proprio operato o che implicano percorsi amministrativi e autorizzativi che coinvolgono soggetti terzi”.

L’analisi di Ref Ricerche si basa su informazioni raccolte da “un numero ristretto ma altamente qualificato” di gestori che servono circa il 20% della popolazione italiana. In particolare si rileva che “il volume degli investimenti annui programmati per il biennio 2018-2019 è stato rivisto al rialzo, “seppur con un’accelerazione ancora inferiore rispetto a quanto necessario o auspicabile: +12%; con un valore medio pro capite che sale a 57 euro/abitate dai 51 preventivati in precedenza”. In generale, il 50% dei nuovi investimenti sarà dedicato al perseguimento degli obiettivi di qualità tecnica.

Per quanto riguarda, invece, il volume di investimenti effettivamente realizzati nel biennio 2016-2017 rispetto a quanto preventivato in occasione dell’aggiornamento tariffario 2016-2019, il tasso di successo è poco inferiore all’80%: rispetto ai 47 euro/abitate programmati il sistema è riuscito a concretizzarne 36 effettivi, “a conferma delle difficoltà incontrate dagli operatori a porre in essere i progetti già finanziati”. Proprio questa, secondo l’analisi, sarà la vera sfida del prossimo

futuro.

Infine, “la nuova regolazione della qualità tecnica ha avuto l’indubbio pregio di orientare la selezione dagli interventi secondo logiche di criticità e conseguente priorità, in una contingenza che ha subito il freno di possibili ostacoli di natura tariffaria, finanziaria e tecnica. Un innalzamento degli impegni di spesa rispetto a quelli già preventivati avrebbe infatti comportato maggiore esigenze di reperimento di risorse finanziarie, non ottenibili in un lasso di tempo così ristretto, ovvero un aumento delle tariffe, che notoriamente implicano un travagliato percorso di maturazione del consenso”.

Nonostante ciò, “tra le tante questioni aperte quelle di natura tariffaria e finanziaria appaiono le meno problematiche al momento. Già oggi il limite all’incremento massimo annuale delle tariffe o la necessità di attrarre risorse finanziarie non rappresentano più un freno agli investimenti o almeno non lo sono in prospettiva: il superamento del nodo delle partite pregresse dovrebbe aprire dal 2020 spazi di tariffa destinabili al finanziamento di nuovi investimenti. Sul versante della provvista finanziaria il ritorno di fiducia da parte dei finanziatori nei confronti del settore è palpabile: nel 2017 i nuovi finanziamenti da parte del sistema bancario e finanziario hanno superato il miliardo di euro. Vi sarebbero dunque tutte le condizioni per una accelerazione a partire dal 2020”.

Dunque, conclude lo studio, “l’attenzione si sposta ora sulla capacità di realizzare effettivamente gli investimenti, che riflette a sua volta due prospettive: la capacità tecnico-organizzativa delle gestioni e i vincoli di natura amministrativo- burocratica. Un innalzamento permanente del volume di investimenti programmati passa per un miglioramento della capacità di esecuzione delle gestioni e, soprattutto, per percorsi autorizzativi e di controllo più snelli da parte delle pubbliche amministrazioni. La disciplina degli appalti può fare moltissimo in questo senso: alleggerire le autorizzazioni preventive e rinforzare il controllo”.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it